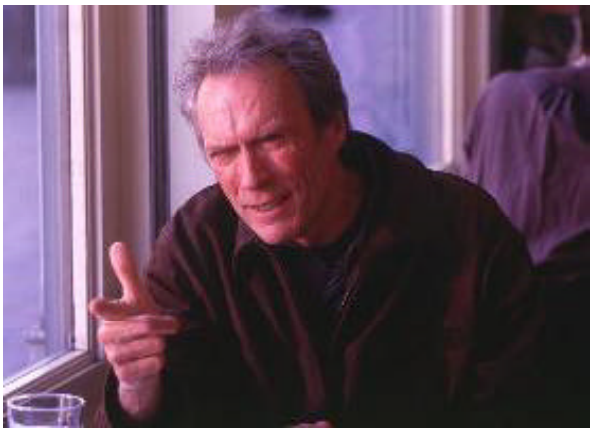
# FINO A PROVA CONTRARIA

**CAST TECNICO ARTISTICO**
Regia: Clint Eastwood
Sceneggiatura: Larry Gross, Paul Brickman e Stephen Schiff, sulla scorta del romanzo di Andrew Klavan Prima di mezzanotte edito da Longanesi
Scenografia: Henry Bumstead
Musica: Lennie Niehaus
Montaggio: Joel Cox
Prodotto da: Clint Eastwood, Lili Fini Zanuck, Richard D. Zanuck
(Usa, 1999)
Durata:127'
Distribuzione cinematografica: Warner Bros

**PERSONAGGI E INTERPRETI**
Steve Everett: Clint Eastwood
Frank Beachum: Isaiah Washington
Bonnie Beachum: Lisa Gay Hamilton
Bob Findley: Denis Leary
Alan Mann: James Woods

**a cura di Gianni Benincà**



La pena di morte è tema sempre d'attualità per la società americana moderna.
Soprattutto agli occhi di noi europei l'America è accusata di non sapersi ancora emancipare da una certa rozzezza della giustizia e dei diritti civili.
La filmografia d'oltre oceano che ha già prodotto recentemente su questi temi importanti pellicole come "Dead Man Walking", ritorna ancora a discuterne con questo film diretto ed interpretato da Clint Eastwood inossidabile, autore maturo e anticonformista.
Eastwood, additato un tempo da certa critica come un giustiziere "fascista", ci porta il suo personale contributo alla lotta contro la pena di morte; egli, in realtà, in questi anni di lavoro professionale e d'autore, ha percorso un cammino di maturazione e sensibilità nei riguardi dei diritti civili, cammino collettivo anche per noi spettatori appassionati di Clint, che all'uscita dalla sala ci porterà a farci dichiarare definitivamente a favore dell'abolizione della pena capitale.
Giornalista specializzato nel settore investigativo, Steve Everett ha sempre avuto molti problemi con l'alcool, con le donne e con una vita complicata e sregolata da cui tenta di riscattarsi, che gli ha fatto perdere tra l'altro l'occasione per entrare al "New York Times" e il fallimento del suo matrimonio. Si trasferisce sulla costa occidentale per cambiare aria lavorando presso un giornale di provincia, e qui riceve un improvviso quanto importante incarico: l'intervista ad un detenuto di colore che nel braccio della morte sta aspettando il giorno dopo per essere ucciso dalla giustizia americana. Frank Beachum è carcerato da sei anni per aver ucciso una giovane incinta, cassiera di un negozio a scopo di rapina. Il nostro giornalista che non si accontenta di un'intervista per un pezzo giornalistico dal risvolto umano, va a fondo e leggendo le carte del caso, nutre dei dubbi sulla colpevolezza dell'uomo, ma ha solo 24 ore per tentare di dimostrare l'innocenza…
Dopo aver preso l'ispirazione da un romanzo, la cui ambientazione è stata spostata da Saint Louis alla California, Clint Eastwood, attore e regista, ha adattato la sceneggiatura sulle proprie corde professionali ed emotive. Steve Everett somiglia a tanti altri personaggi da lui interpretati: un uomo alla deriva, un po' cinico e disilluso, che tuttavia non ha perso il contatto con il resto della società ed anzi sente ancora il dovere di impegnarsi laddove si affacciano ingiustizie e soprusi. Clint Eastwood attore risolve benissimo il proprio personaggio, che si muove tra alcool e donne ma cerca di smettere perché lo addolora veder piangere la moglie, che sa di aver fallito più volte ma vuole ancora mettersi in gioco. Clint Eastwood regista abituato ad un mestiere ormai collaudato, rinuncia a guizzi particolari a favore di un racconto delicato e quasi sussurrato. Certo la denuncia dell'atrocità della pena di morte é netta e decisa, minuziosa e insistita la descrizione dei vari momenti che la precedono. Nel dipanarsi della vicenda, Eastwood traccia anche stavolta il ritratto di un'America divisa, lacerata, contraddittoria. Anche le figure istituzionali, sono osservate dalla prospettiva, confusa, di certe fasce sociali americane. "Fino a prova contraria" e un film classico e al tempo stesso singolare, facilmente riconoscibile nella produzione di Holliwood; suspence e problema sociale, ironia e regia salda, ben controllata che vuol comunicare e parlare al cuore e al cervello dello spettatore.

**IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA**

***TUTTO SU MIA MADRE***
*di Pedro Almodovar*
*durata: 101'*

*Nel raccontare il viaggio da Madrid a Barcellona di Manuela, ulcerata dalla perdita del figlio diciassettenne, Almodovar inscena lo struggimento d'esser donne e la precaria eppur consolante solidarietà di sesso all'interno di un universo dove la presenza maschile è inesistente o solo incidentale.*
*A momenti di straordinaria intensità drammatica si alternano sequenze di comicità senza soluzione di continuità o che ciò dia origine a stridori di sorta. Tutto procede speditamente verso un finale che fornisce alla pena l'antidoto della vita, magari sotto forma d'un neonato che non chiede altro di crescere; e ti sorride, ti suggerisce che non tutto è finito, che qui o da qualche altra parte c'è sempre spazio per un nuovo inizio, per altri incontri, per nuove speranze. Basta crederci, basta soltanto volerlo fare.*